

Libertà

*Sciogliendo le catene delle proprie radici*

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti o luoghi e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

**Arianna Gonzalez**

# **LIBERTÀ**

*Sciogliendo le catene delle proprie radici*

*Racconto*

*Tradotto da Ilenia Ferrazzo*

BOOK  
**SPRINT**  
E D I Z I O N I

[www.booksprintedizioni.it](http://www.booksprintedizioni.it)

Copyright © 2023  
**Arianna Gonzalez**  
Tutti i diritti riservati

*“Per l’adolescente  
che mi ha salvato la vita.”*

A.G.O.



## Nota dell'autrice

I miei nonni Martí e Marta mi hanno dato l'amore più puro e più grande che possa esistere. La mia semplice esistenza li rendeva felici: ma ero troppo inesperta per capire che il tempo è breve. A volte penso: e se quel treno per l'Avana non fosse passato quando compivo quindici anni, se fossi rimasta tra le mie piante di mango e i miei campi di mais, circondata da tutte le bontà che la vita di campagna regala? Pensi, nonno, che continuerei a essere la brava ragazza che ero allora? Quando scrivo penso a te, alle tue mani calde, al tuo profumo di terra e ricordo il modo in cui mi vedevi, così bella e pura, facendomi diventare la bambina che pettinavi al mattino e a cui regalavi quaranta centesimi per la merenda. Così smetto di sentirmi sola e penso a migliaia di cubani cresciuti dai nonni.

Mi ripeto costantemente che sono una guerriera, che non ho paura, che non piango, ma alla fine della giornata, torno a essere la ragazzina che rimpiange le tue canzoni messicane, i tuoi sigari e i tuoi giorni felici in compagnia dell'alcol. Voglio dirti che sei l'ultima persona a cui penso prima di andare a letto, spero che mi perdoni per non aver festeggiato il tuo ultimo Capodanno insieme a te. È forse l'unica decisione della quale mi pento, non aver comprato il biglietto Avana-Santiago quel Capodanno 2011. Che stupida è la vita e le nostre banali priorità, non capivo che era di un tuo bacio che la mia anima aveva bisogno, il bacio più importante di tutti, il bacio di addio. Non commetto più questi errori, ora volo migliaia di chilometri per dare forse l'ultimo bacio. Volevo dirti molto tempo fa che ora sono libera ed è grazie al tuo amore che ora posso amare gli altri.

A.G.O.



## **Non sono una brava persona**

Decisamente le relazioni non mi durano, come dice Sulaida, mi innamoro di tutti, ma passa in fretta. Ammetto di essere una cinica. Appena la relazione diventa ufficiale e so di essere amata comincio a desiderare altri uomini, desidero svegliarmi la mattina con loro. Conto nella mia mente gli uomini con cui sono andata a letto e nessuno di loro mi ha fatto sentire che poteva essere il padre del bambino che desidero avere. So che la maternità non equivale alla felicità, anche se molti fingono che sia così. Dicono che essere genitori è la cosa più bella che ci sia, come se non fossero consapevoli dell'infelicità che li circonda, della mancanza di intimità, di spazio, che non c'è più tempo per te e per i tuoi sogni. Per questo ho chiuso con Mario, venditore di quadri alla fiera di San Giuseppe dove ho lavorato per qualche anno. Non è il padre che vorrei per mio figlio perché è uno di quelli che mi vuole solo per il mio aspetto fisico, mi chiedo se avrebbe continuato ad amarmi dopo avermi vista con qualche chilo in più, con qualche macchia e peli sul mento. Ho davvero bisogno di qualcuno che, dopo il divorzio, non si separerà da nostro figlio, qualcuno abbastanza profondo da meritargli, perché so meglio di chiunque altro quanto sia importante la figura paterna nella vita di un bambino e deciderò attentamente chi scegliere per quel ruolo. Il bambino in sé non è il problema, è il bisogno di tutto che provoca disperazione. Ora stiamo attraversando uno dei momenti più difficili della storia del mondo, siamo colpiti da una pandemia, molti lo chiamano Coronavirus, ma dentro di me penso che la dittatura sia peggiore perché ci sta divorando da più di sessantadue an-

ni. Obbligo la mia mente a cambiare rotta, questi pensieri stanno prendendo una direzione pericolosa. Mi giro verso casa mia, abito di fronte al lungomare, prima avevo un appartamento a *Diez de Octubre*, dopo la morte di mia madre ho barattato, insieme a Sulaida (la mia vicina e migliore amica), la casa con una famiglia che voleva separarsi. Infatti, abbiamo offerto due case in cambio di una. La cosa positiva è che il figlio di Sulaida, Ernesto, è andato a vivere con sua moglie dopo essere entrato in polizia e così abbiamo affittato anche quella che era la sua stanza. È il dieci di giugno, è incredibile come passano gli anni, sembrava che solo ieri fossimo nel 2015, ma siamo già nel 2021. Ci sono voluti quasi sei anni per ristrutturarlo. Il tempo di durata della relazione più lunga che abbia mai avuto, anche perché Igor è russo e ci vedevamo una volta al mese. Ci siamo conosciuti a Don Cangrejo, mi ricordava Alexander, uno dei miei migliori amanti, iniziammo una relazione che diventava sempre più intima. Non era attraente (anche se i soldi lo rendevano interessante), era quello che pagava tutte le spese della casa (in cambio del mio corpo). Qualcuno avrebbe detto che mi sono prostituita e sono quasi d'accordo. L'unica differenza è che ora vado a letto solo con gli uomini che mi piacciono, anche se mi devono offrire più di semplici promesse romantiche, perché qui a Cuba solo i sognatori con lo stomaco pieno vivono d'amore.

Mi alzo dal muretto, mi tolgo la mascherina che mi copre la bocca (a causa del coronavirus è obbligatorio indossarla quando si esce di casa) e mi accendo una Marlboro mentre attraverso la strada e salgo le scale che portano alla terrazza. Quando arrivo lì mi siedo e comincio a disegnare i lineamenti di Ariana, la mia vicina. Ha lasciato il Paese qualche anno fa. È stata l'unica donna che ho dipinto e, dopo tanto tempo, persino il suo corpo disegnato su tela si vende facilmente. Sorrido al pensarla, è così bella e delicata, mi ricorda i sognatori con lo stomaco pieno, potrebbe permettersi di amare disinteressatamente. Anche se sua madre è stata brutalmente assassinata e lei è dovuta diventare donna da un giorno all'altro. Il dolore della sua perdita

ha confortato la mia stessa disperazione per molto tempo, lei poteva capirmi. So che era sempre curiosa della mia difficile situazione economica, il fatto che mi trovavo in Libertà Vigilata quando l'ho conosciuta mi ha fatto essere sempre fonte di pettegolezzi a cui Ariana non ha mai dato importanza, non le ho mai detto di aver ucciso il mio patrigno o almeno che ero accusata di averlo fatto, e se lo avessi ucciso? Bene, ho pagato il crimine con cinque anni di prigione, il terzo anno sono stata rilasciata per buona condotta, ma ero ancora agli arresti domiciliari. Ho sempre invidiato la vita borghese delle mie amiche Lisandra e Ariana perché a me è toccata l'altra faccia della medaglia. Sono cresciuta in un sobborgo chiamato *Santo Suarez*, circondata da povertà e criminalità. L'unico insegnamento che mi ha dato mia madre alcolizzata è stato come non dovrevo essere per non diventare come lei. Sono dovuta crescere da sola, commettendo errori, capendo il mondo, non mi sono fermata, ho continuato a studiare in prigione e ho ottenuto il mio diploma di istruttrice d'arte.

Ho aperto una piccola attività, ho cercato di adattarmi a questo sistema con il quale non sono d'accordo, perché noi cubani non sappiamo veramente cosa significa avere la Libertà, ci stanno ingannando da più di sessantadue anni. Non è facile accettare che il mostro sia qui tra di noi. Così fingo come fanno tutti gli altri, sto zitta di fronte all'ingiustizia e do la colpa a qualcuno che non c'entra nulla solo per sentirmi meno patetica.

In questo nuovo quartiere quasi tutti i miei vicini tacciono sulla politica del Paese perché affittano agli stranieri (anche se ora con il virus gli appartamenti in affitto sono vuoti), ma ancora molti ricevono rimesse dall'estero, insomma, possono permettersi di fare shopping al MLC. Un piccolo esempio è che gli stipendi sono in *pesos* cubani, ma hanno creato dei negozi accessibili solo a chi ha una carta MLC dove si possono depositare da fuori Cuba solo euro e qualche altra moneta di un Paese straniero (tranne i dollari americani). Molti cubani vivono del denaro inviato dai loro parenti che abitano all'estero nei Paesi "capitalisti" (queste

persone sono definite dai comunisti traditori della patria, però alla fine vanno avanti grazie a loro, insomma, l'ipocrisia dei disperati). In poche parole, i cubani qui vivono come ostaggi e quelli che hanno conquistato la libertà devono mantenere i sequestratori. E ci sono quelli che hanno dovuto graffiare la terra e mangiare polvere come me. Quelli che non hanno mai ricevuto rimesse (almeno durante la mia adolescenza). Sto sempre all'erta, non mi lascio più fare il lavaggio del cervello e, nella mia mente, mando a fanculo le votazioni, i militari e persino il presidente stesso! Ma bene, ricordiamoci che tutta questa miseria vive nei miei pensieri dove può essere libera, muta ma sovrana. Né posso chiedere un visto per lasciare il Paese perché ho la fedina penale sporca. Per dirla breve, vivo in una prigione insieme ad altri undici milioni di prigionieri che giocano a essere indipendenti e ad avere diritti umani, è come un grande umorismo nero. Almeno gli incoscienti si adattano, ma quelli come me, che si sono svegliati e rimangono in silenzio sono i peggiori perché vivono la loro vita senza dignità.

Mi sono già rassegnata a vendere i miei quadri all'estero senza poter partecipare alle mie mostre. Lascio tutto a Paolo Carente, critico d'arte e zio paterno di Ariana, lui possiede la galleria d'arte dove presento le mie opere e mi paga molto bene (grazie a quei soldi non sto morendo di fame). Me li manda con Maritsa, la zia materna di Ariana, ogni volta che viene a Cuba in vacanza. Ora ha quattro figli e ha sposato il padre di Ariana, un italiano. Quella famiglia ha un inghippo familiare che ancora non riesco a capire.

Ci siamo conosciuti quando mi sono trasferita qui sette anni fa. Avevo appena iniziato a dipingere e Ariana era la mia vicina di casa, una bella ragazza dai capelli rossi, più esotica che cubana e pittrice come me. Ora non lavoro più alla fiera, consegno i quadri per venderli privatamente. Ci teniamo in contatto, anche se in realtà passo ore a parlare con Paolo di tendenze colori e pittori contemporanei, mi dà l'impressione di essere un signore solitario con una voce vellutata. Non l'ho mai visto, ma ho passato notti a ma-